ARACNE

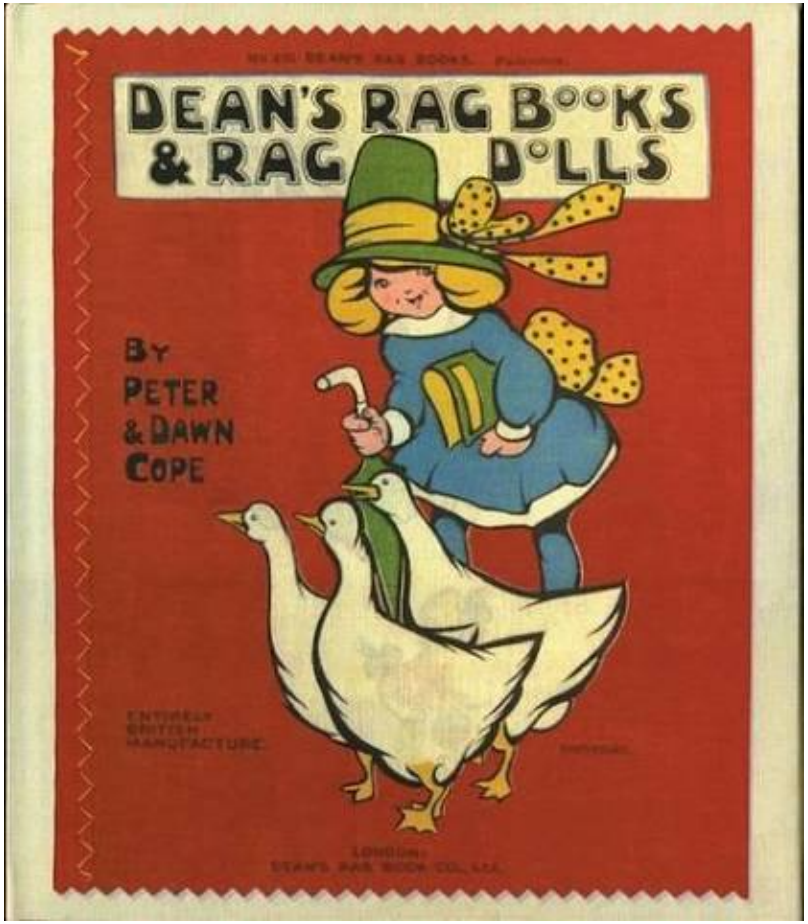
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898

Contributi

I Dean's Rag Books: libri da abbracciare

di Fabrizio Mugnaini



Ci sono libri che si incontrano leggendo e altri che si incontrano cercando. I Dean's Rag Books appartengono alla seconda categoria.

Il mio primo incontro con questi piccoli libri di stoffa avvenne quasi casualmente, molti anni fa, mentre cercavo nei cataloghi antiquari materiale su Luigi Bartolini. A colpirmi non fu, inizialmente, un'immagine, ma una descrizione. Parlava di un piccolo libro orizzontale di cotone, con i bordi cuciti ormai sfrangiati, il dorso di stoffa rosso in parte staccato, le cuciture consumate e, nonostante tutto, i colori ancora sorprendentemente vivi.

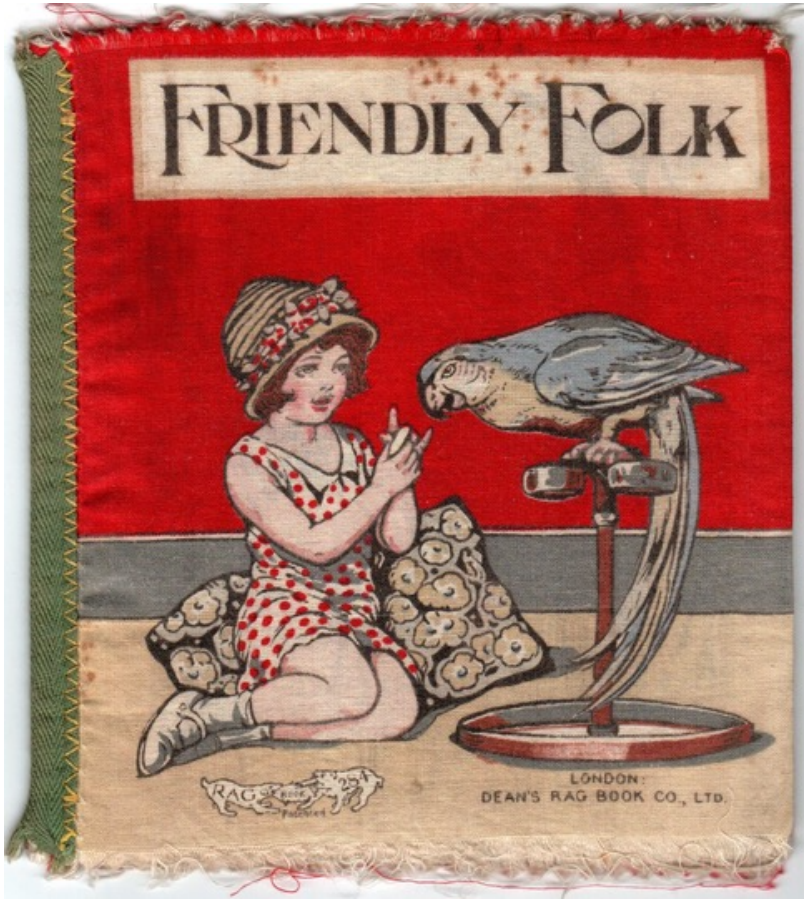
Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898

Non avevo ancora quel libro tra le mani e già avevo voglia di cercarlo.

È cominciata così una ricerca che negli anni è diventata una raccolta e poi, inevitabilmente, uno studio. Oggi la mia collezione comprende circa ottanta Dean's Rag Books e mi ha permesso di osservare da vicino non soltanto la varietà delle immagini e delle storie, ma anche la particolare concezione del libro che sta alla loro origine.

I Dean's Rag Books nascono in Inghilterra nell'ambito della produzione della Dean & Son, casa editrice londinese con una lunga tradizione nell'editoria per l'infanzia. La loro caratteristica più evidente era già contenuta nel nome: erano libri realizzati in stoffa, pensati per un uso molto diverso da quello dei comuni libri illustrati su carta.

La Dean's Rag Book Company intuì infatti qualcosa di semplice e al tempo stesso sorprendentemente moderno: un libro destinato a un bambino non doveva necessariamente essere considerato un oggetto fragile da proteggere dalle mani



Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898

del bambino. Poteva, al contrario, essere progettato proprio per quelle mani.

La stoffa rendeva possibile un rapporto completamente diverso con il libro. Il volume poteva essere preso, piegato, stretto, manipolato, portato con sé e, quando necessario, lavato. Il bambino non doveva stare attento a non rovinarlo: era il libro a essere costruito per sopportare l'esperienza del bambino.

La produzione ebbe una diffusione che andò oltre il mercato britannico. Dal 1908 i Dean's Rag Books cominciarono a circolare anche sui mercati esteri, con pubblicazioni documentate in Francia, Germania, Svezia, Danimarca, Russia, Spagna e Ungheria. È un passaggio importante, perché mostra come questa particolare forma di libro per l'infanzia non sia rimasta un fenomeno esclusivamente inglese, ma abbia conosciuto una circolazione internazionale già nei primi anni della sua storia.

Il successo dei Rag Books dipendeva anche dalla loro capacità di unire caratteristiche diverse. Erano libri, ma anche oggetti tessili; erano destinati alla lettura, ma invitavano contemporaneamente alla manipolazione; utilizzavano le immagini come strumento narrativo, ma affidavano la loro stessa costruzione a un materiale insolito per l'editoria.

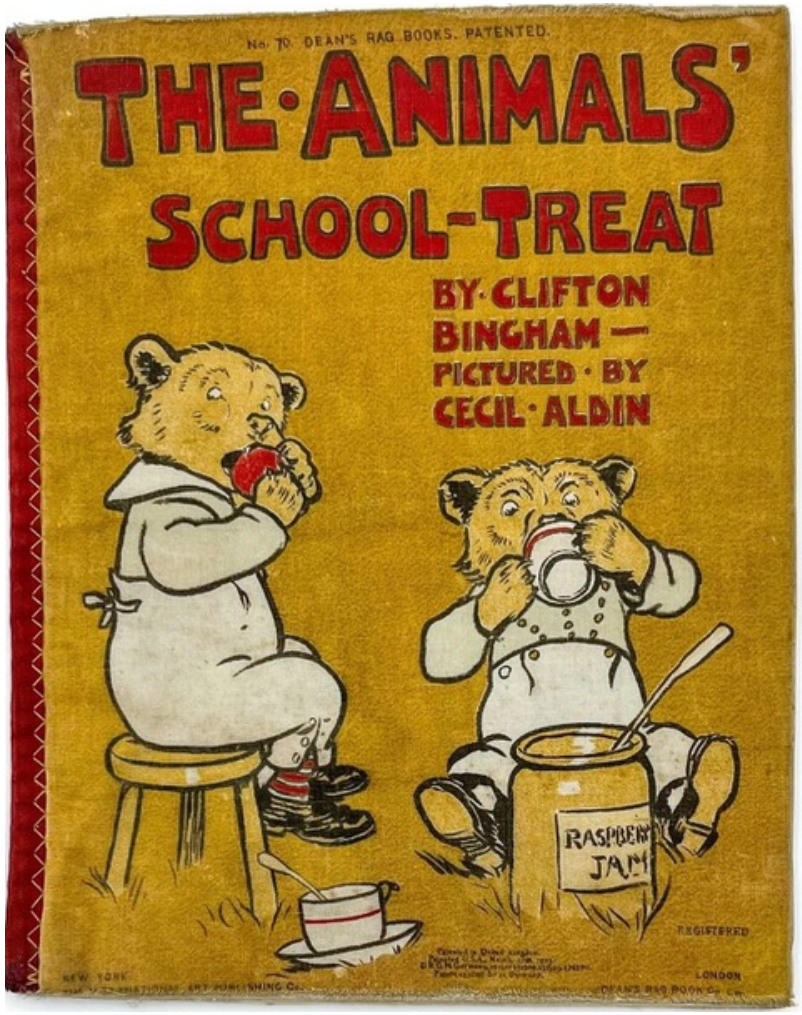
Il loro aspetto più innovativo rimane però, a mio avviso, il rapporto fisico con il lettore.

Oggi siamo abituati a discutere della trasformazione del libro nell'epoca degli schermi e della lettura digitale. Ci chiediamo che cosa rimanga dell'oggetto libro quando il testo può essere letto su un dispositivo elettronico. I Dean's Rag Books ci riportano invece a una domanda ancora più elementare: che cosa significa avere un libro tra le mani?

Nel loro caso il tatto non è un elemento accessorio. È parte del progetto. La stoffa ha una superficie, una consistenza, una morbidezza; le cuciture, gli orli e il dorso fanno parte dell'esperienza. Il libro non è soltanto qualcosa da guardare, ma qualcosa con cui entrare in relazione fisica.

Per questo ho scelto per la mostra il titolo *Libri da abbracciare*. Mi sembra che queste poche parole descrivano meglio di molte definizioni il loro carattere.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898



La loro destinazione infantile rende ancora più evidente questa dimensione. Il bambino conosce il mondo anche attraverso le mani: tocca, afferra, piega, esplora. Un libro di stoffa non gli chiede di interrompere questa esperienza per avvicinarsi alla lettura: la incorpora.

Ma nei Dean's Rag Books il rapporto fra libro e lettore non esaurisce il loro interesse. Osservandoli da vicino emerge anche il particolare passaggio dell'immagine dalla carta al tessuto.

La stoffa modifica inevitabilmente la resa del colore e del disegno. I contorni possono perdere parte della nettezza che avrebbero sulla carta; i colori vengono assorbiti dal supporto e acquistano una particolare morbidezza. L'illustrazione sembra quasi appartenere alla stoffa invece di essere semplicemente applicata su di essa.

Anche l'invecchiamento produce effetti diversi. Nei libri di carta il tempo agisce sulla superficie, sulla rilegatura, sulle pagine. Nei Rag Books il consumo coinvolge l'intero corpo

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898

dell'oggetto: gli orli si sfrangiano, le cuciture si allentano, il tessuto si piega, il dorso può cedere.

Eppure proprio questi segni contribuiscono alla loro identità.

Una delle immagini che amo maggiormente nella mia collezione è quella di un bambino con un pappagallo, costruita attraverso colori relativamente morbidi su uno sfondo di rosso intenso. È una pagina che conserva una notevole forza cromatica e mostra bene come, nonostante la semplicità apparente, questi libri possano possedere una precisa qualità grafica.

Collezionandoli ho imparato a guardarli non soltanto come testimonianze della storia dell'editoria per l'infanzia, ma come oggetti nei quali illustrazione, colore, tessuto e costruzione materiale coincidono.

A un certo punto, però, la ricerca bibliografica diventa inevitabilmente anche ricerca materiale.

Un catalogo può segnalare l'esistenza di un titolo; un'immagine può far nascere la curiosità; una descrizione può



Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898

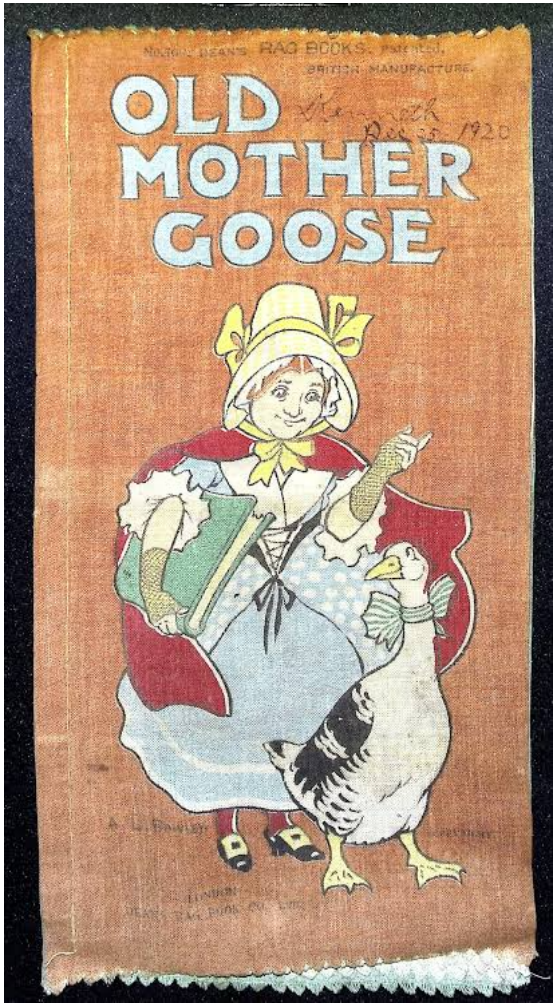
suggerire una variante. Ma soltanto l'oggetto permette di capire veramente che cosa sia un Dean's Rag Book.

Nel corso degli anni ho quindi cercato di ricostruire, attraverso gli esemplari, una storia editoriale che non è sempre facilmente leggibile nei normali repertori bibliografici. Le differenze tra edizioni, copertine, immagini, numerazioni e mercati diventano elementi preziosi per comprendere la diffusione di questa esperienza editoriale.

È anche uno dei motivi per cui una collezione privata può, qualche volta, diventare uno strumento di ricerca. Il collezionista parte spesso da un interesse personale, ma accumulando materiali crea involontariamente un archivio. Sta poi alla ricerca trasformare quell'accumulo in conoscenza. Nel mio caso questa trasformazione è avvenuta lentamente. Non ho cominciato pensando di realizzare una mostra. Ho cominciato cercando libri.

La mostra è arrivata dopo.

C'è una particolare ironia nel destino dei Dean's Rag Books. Sono stati progettati per essere usati intensamente dai bambini



Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898

e oggi, dopo più di un secolo, noi cerchiamo di proteggerli da qualsiasi manipolazione.

La conservazione di questi manufatti pone quindi problemi specifici. Non si tratta semplicemente di eliminare ogni traccia di usura. Bisogna distinguere il danno dalla storia dell'oggetto. Un bordo sfrangiato, una cucitura consumata, una lieve perdita di colore raccontano che quel libro è stato realmente usato. Cancellare completamente questi segni significherebbe, in qualche modo, cancellare una parte della sua biografia.

Durante le ricerche mi ha interessato anche il ricorso a conoscenze tradizionali legate alla conservazione dei tessuti. Tra queste vi è l'uso dell'albume d'uovo per contribuire a impedire lo sfrangiamento della stoffa: non una particolare invenzione legata alla mia collezione, ma una pratica riconducibile a conoscenze già esistenti e utilizzate in passato. Anche questi particolari aiutano a capire quanto la storia del libro possa essere più ampia della semplice storia della stampa.

La mostra *I Dean's Rag Books, libri da abbracciare*, allestita



alla Biblioteca San Giorgio di Pistoia, nasce da questa lunga esperienza di ricerca e collezionismo.

Per me rappresenta soprattutto una forma di restituzione. Per molti anni questi libri sono rimasti nelle mie scatole, negli scaffali, nelle fotografie e nelle schede della mia ricerca. Portarli fuori dalla collezione privata significa permettere ad altre persone di guardarli e, soprattutto, di interrogarsi sul loro significato.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898

Ma la mostra di Pistoia non è pensata come un punto di arrivo definitivo. Il progetto è nato con l'idea di poter incontrare altre sedi e altri pubblici. Sto infatti lavorando perché la raccolta possa proseguire il suo percorso espositivo anche altrove, adattandosi a contesti diversi e aprendo nuove possibilità di approfondimento.

Questo aspetto mi interessa particolarmente perché ogni sede può aggiungere una prospettiva diversa. Una biblioteca può concentrarsi sulla storia del libro e della lettura; un museo del tessile può mettere in evidenza la materia, la stampa e le tecniche; altri luoghi possono invece sviluppare il rapporto fra libro, infanzia, illustrazione e accessibilità.

C'è infine un aspetto al quale tengo particolarmente.

Se questi sono libri nati per essere toccati, una mostra che li espone soltanto dietro una vetrina rischia di raccontarne solo una parte.

Per questo ho pensato a un percorso che possa prevedere materiali tattili accanto agli originali, con particolare attenzione alle persone non vedenti. Naturalmente gli esemplari storici devono essere protetti e la manipolazione degli originali non può essere indiscriminata. Ma è possibile costruire intorno a loro un'esperienza che restituisca almeno in parte quella dimensione tattile che costituisce una delle caratteristiche fondamentali di questi libri.

Mi sembra un modo coerente di guardare a questi libri: non trasformarli semplicemente in reliquie, ma continuare a interrogarci sul rapporto tra libro, corpo e lettore.

Forse è proprio questa la cosa che, dopo tanti anni, continua a sorprendermi dei Dean's Rag Books.

Sono libri di più di un secolo fa che sembrano parlarci ancora del presente.

E lo fanno senza schermi, senza dispositivi e senza bisogno di spiegazioni complicate.

Chiedono semplicemente di essere presi in mano.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898

Fabrizio Mugnaini nasce a Scandicci, in provincia di Firenze, il 25 gennaio 1961. È uno degli ultimi bambini a venire alla luce in casa, non in ospedale: un dettaglio che oggi suona remoto, ma che allora era ancora possibile.
Se non fosse stato un animo irrequieto, e se non si fosse innamorato presto dei libri, probabilmente avrebbe fatto tutt'altro nella vita: forse sarebbe finito al CNR, come si augurava sua madre. Per fortuna le cose sono andate diversamente, e ogni aspettativa genitoriale è naufragata con discreta eleganza.
Comincia a leggere in modo compulsivo fin da piccolo, a scrivere di nascosto quasi subito, e scopre presto il fascino delle tipografie, delle librerie, delle biblioteche: luoghi dove il tempo sembra rallentare, o forse acquistare un altro ritmo.
Tre ultraottantenni hanno inciso profondamente nel suo percorso. Primo Conti gli ha insegnato a non buttare mai nulla che sia fatto di carta. Luigi Bartolini gli ha aperto le porte di un mondo popolato da artisti, visioni, parole. Arrigo Bugiani lo ha incoraggiato a pubblicare le prime plaquette, con le quali ha cominciato a viaggiare per l'Italia, ospitato da biblioteche pubbliche e invitato a presentare mostre.
Dopo molti tentennamenti ha completato la *Bibliografia degli scritti apparsi in volume di Luigi Bartolini*. Qualcuno, con troppa disinvoltura, l'ha ripresa integralmente per farne un sito web, refusi compresi.
Nel 2019 ha pubblicato *La Zattera Bompiani (1942–1945)* per le edizioni SimOn. Ha pubblicato inoltre *Gocce di memoria. Incontri con artisti 1981–2009*, una plaquette dedicata alla poetessa ruffanese Giulia Licci e un'altra sulla collana *La Verità* della Tipografia Editoriale Lucchi.
Nel corso degli anni ha curato numerose mostre e scritto innumerevoli recensioni, ma solo di libri che davvero gli piacciono.
La casa è piena, quasi sofferente, di libri: le scaffalature traboccano e lui, ostinato, tenta ancora di dare un ordine che forse non arriverà mai. Verso il 1995 la Regione Toscana ha deciso di conferirgli, immeritatamente, un premio per l'editoria: non è mai andato a ritirarlo.
Ha sempre considerato il proprio interesse per il mondo librario come una forma di impegno civile, una dedizione alla cultura intesa come bene comune. Continua a leggere molto e a scrivere quasi quanto legge. Dorme pochissimo. Nelle ore silenziose della veglia c'è sempre accanto a lui la sua canina, fedele e paziente.
Oggi il suo lavoro continua attraverso la ricerca bibliografica, il collezionismo e la valorizzazione di libri, materiali editoriali e documenti, con particolare attenzione a quelle forme del libro che permettono di raccontare, oltre alla storia della stampa, anche la storia delle persone che li hanno prodotti, letti, conservati e trasmessi.
Si riconosce in ciò che scrisse una volta Marino Parenti:
«Vorrei che tutta la gente fosse allegra e serena: per questo, quel poco tempo che mi avanza, lo dedico a fare l'attivista del buon umore».

Pubblicato nel mese di Novembre 2026

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898

ARACNE
www.aracne-rivista.it
info@aracne-rivista.it
https://www.facebook.com/aracnerivista
https://www.instagram.com/aracnerivista/

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).
© **Informazioni sul copyright**: tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.

